

Auto-Abertis tra ipotesi di pace e cause legali

D'Alema: lavoriamo per un accordo Ma Autostrade chiede i danni al governo

di Roberto Rossi / Roma

AVVOCATI «È una questione delicata, per la quale spero si arrivi ad un accordo. Io sono favorevole ad un accordo. Si sta lavorando per arrivarci». Se quello che ha detto il ministro degli Esteri Massimo D'Alema si avvera, la fusione tra Autostrade e Abertis potreb-

be avere il suo epilogo. Eppure, nonostante l'ottimismo del responsabile della Farnesina, la strada sembra più che mai in salita. Tanto che ieri lo scontro tra il governo e la società guidata dalla famiglia Benetton ha raggiunto un'altra fase. Il consiglio di amministrazione del gruppo infatti ha deliberato in mattinata di «intraprendere le eventuali ed opportune azioni risarcitorie» nei confronti del governo per gli ostacoli posti alla fusione. I membri del consiglio hanno ritenuto che la

riforma delle concessioni autostradali, inserita nel decreto che accompagna la Finanziaria, anche nell'attuale formulazione «costituisce una misura di blocco alla fusione». Da qui la decisione di rivolgersi agli avvocati. Una strada che sarà intrapresa anche dall'azionista di controllo di Autostrade Schema28, che ha inserito la decisione all'ordine del giorno dell'assemblea degli azionisti (la famiglia Benetton ha il 60% tramite Edizione Holding), il prossimo 23 novembre. Si gioca quindi sull'articolo 12 l'ultimo round dello scontro. Per Autostrade la norma, che riformula le concessioni agganciandole a un sistema di sanzioni e di trasparenza, metterebbe a rischio gli investimenti per 30 miliardi nell'arco di dieci anni e

quindi di fatto allontanerebbe chi nella società vorrebbe metterci quattrini come gli spagnoli di Abertis. Ma la ricostruzione della società, che nella rete autostradale ha sempre investito meno del dovuto (all'appello secondo il ministero delle Infrastrutture mancherebbero 2,5 miliardi), è stata respinta al mittente da Antonio Di Pietro che ieri è tornato a difendere la riforma. «Una cosa è certa - ha detto il ministro delle Infrastrutture - l'articolo 12 non cambia le regole pregresse, ma garantisce maggiori controlli, maggiore trasparenza, maggiore certezza di realizzazione delle infrastrutture». In questo marasma, ingigantito dai ricorsi di Autostrade a Bruxelles e al Tar, l'iter della fusione prosegue. Il cda di Autostrade ha

La società dei Benetton contesta la riforma delle concessioni avviata da Di Pietro



A settembre produzione industriale in calo

LA PRODUZIONE industriale a settembre è diminuita dell'1% rispetto ad agosto e dell'1,4% rispetto a settembre 2005. Lo comunica l'Istat, precisando che nei primi nove mesi dell'anno l'indice ha fatto registrare un aumento dell'1,6% rispetto allo stesso periodo del 2005.

convocato l'assemblea dei soci per il 12 e 13 dicembre per l'approvazione della proposta di distribuzione di un dividendo straordinario di 3,75 euro per azione che serve per allineare il valore della società a quello di Abertis, in modo da realizzare il matrimonio.

La strada per una soluzione non

è semplice. «Il tema va affrontato con coraggio» ha detto ancora D'Alema. «Abbiamo bisogno di maggiore integrazione ai nostri sistemi economici e abbiamo bisogno di imprese europee in grado di affrontare le sfide globali. D'altra parte - ha concluso il vicepremier - pesa ancora il retaggio di una visione nazionale».

Sfruttamento commissione d'indagine sul caporalato

Prende il via al Senato la procedura per l'istituzione di una commissione d'indagine sul caporalato. Lo ha deciso la commissione Lavoro. Si chiamerà «Commissione parlamentare d'inchiesta sullo sfruttamento di mano d'opera illegale in agricoltura». Nel mirino soprattutto il Sud, con particolare riguardo a Puglia, Campania, Basilicata e Sicilia, più volte denunciate dai sindacati, che hanno segnalato come il persistente fenomeno del caporalato renda ancora più pesanti le condizioni di illegalità nell'impiego di molti extracomunitari. La commissione, composta da 20 senatori dovrà completare l'indagine entro 12 mesi dalla sua costituzione e presentare, entro i successivi 60 giorni, una relazione sul lavoro svolto. Avrà gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria. Tra i compiti, anche la valutazione dei diffusi fenomeni di evasione fiscale e le varie forme di intimidazione, di molestie sessuali e di violenza operate dai datori di lavoro e dai caporali nei confronti della manodopera femminile. La Flai-Cgil ha denunciato che una giornata di lavoro in agricoltura che dura 12 ore, è pagata 45 euro, 30 dei quali vanno al caporale e solo 15 restano al lavoratore. Casi molto gravi si sono scoperti a Taranto, dove le lavoratrici dovevano pagare al caporale percentuali di altro genere, a Foggia, dove i lavoratori erano incatenati. Si è tornato al triste spettacolo dei lavoratori che offrono le loro braccia nelle piazze del paese. I sindacati chiedono che il caporalato sia considerato reato penale.

Nedo Casetti

Privatizzazione Fincantieri No di Fiom Fim e Uilm

Manifestazione il 15 dicembre di tutte le Rsu del gruppo Fincantieri davanti a palazzo Chigi; presidi il 21 novembre davanti alle prefetture di tutte le città sedi di cantieri navali: lo ha deciso il coordinamento nazionale di Fiom, Fim e Uilm del gruppo Fincantieri, che definisce «inammissibile che il governo abbia lasciato sei mesi senza risposta le richieste di incontro presentate dai sindacati per conoscere le sue intenzioni sulla privatizzazione di Fincantieri». «Siamo contrari - affermano i sindacati - a qualsiasi ipotesi di privatizzazione che abbia lo scopo di fare cassa, che ne indebolisca o ne metta a rischio la forza industriale, che porti allo smembramento della società, minando l'unità e l'integrità del gruppo, punti essenziali della sua capacità competitiva. Avrà gli stessi poteri della società estere che potrebbero decidere di delocalizzare le produzioni».

«La costruzione navale è un settore industriale strategico per una moderna economia del mare - ribadiscono i sindacati - lo stato non deve quindi ritirarsi dal settore, nel quale deve mantenere un ruolo strategico, utilizzando questo ruolo anche come leva di politica industriale».

Fiom, Fim e Uilm denunciano inoltre che «il disegno di privatizzazione, sostenuto da una forte campagna mediatica da parte di Fincantieri, cerca di occultare l'effettivo stato dell'azienda».

Tra le altre iniziative in programma al triste spettacolo del coordinamento sindacale all'assemblea nazionale dei sindacati delle città cantieristiche, in programma il 17 novembre a Castellammare di Stabia.

L'INTERVISTA GIUSEPPE BERTA Il docente della Bocconi ha scritto un libro sul successo e il tramonto dell'industrialismo: cosa rimane di un modello di sviluppo e come cambiare

«La Fiat degli Agnelli è finita, viva la Fiat dei manager»

di Oreste Pivetta

«Se davvero si vorrà provare a governare il sistema del lavoro e delle attività economiche del nuovo secolo, occorrerà accingersi a un compito integralmente originale». Vale a dire: finita una storia dell'industria, ne comincia un'altra quando l'industria è totalmente cambiata, creando problemi non solo di innovazione e ristrutturazione, di presenza sui mercati, di qualità del lavoro, ma anche di sostituzione: sostituzione di un modello sociale e culturale, riferimento per chi stava al ponte di comando ma anche per la «classe operaia». Il tramonto della grande fabbrica, laboratorio privilegiato di politica ma anche di comportamenti collettivi e di costumi individuali, lascia il vuoto d'oggi. La prima domanda per Giuseppe Berta è questa: come sostituire un «sistema». Berta, torinese, uno dei più tenaci studiosi della storia industriale italiana, docente all'Università



Il tramonto della grande fabbrica lascia un vuoto politico e di modelli sociali non ancora riempito

Bocconi di Milano, ha scritto un libro, «L'Italia delle fabbriche. Ascesa e tramonto dell'industrialismo nel Novecento» (Mulino, pag. 294, euro 19), che si chiude indicando quell'impegno: inventare il modo di «governare il sistema del lavoro» nel secolo nuovo. **Professor Berta: come sostituire le fondamenta della nuova costruzione?** «Il libro vuol essere la storia di un fenomeno, l'industrialismo, che è cosa ben distinta dall'industrializzazione ed è fenomeno che si raccoglie attorno alle grandi fabbriche e che ha subito una progressiva disarticolazione negli anni novanta, direi a partire dalla crisi del '93. In un decennio abbiamo visto l'Italia cambiare, non perché sia scomparso il lavoro industriale, ma perché non esistono più le grandi fabbriche del nord, del triangolo industriale, le concentrazioni di lavoro. Il panorama è di imprese piccole e la novità, piuttosto, è l'ascesa di medie aziende».

Resiste la Fiat, una sorpresa di fronte alle previsioni di un paio d'anni fa «Certo la Fiat, se stiamo ai dati presentati. Ma non è più la Fiat della famiglia Agnelli, è la Fiat dei manager: è indicativo il fatto che il suo primo manager non abbia mai avuto rapporti con l'avvocato Agnelli, si sia formato all'estero, sia di cultura anglosassone. Di fronte a questo radicale cambiamento, credo sia il momento di darsi anche nuove regole, mentre si sta ancora procedendo per scostamenti, modifiche graduali, una catena di correzioni del modello novecentesco per adattarlo agli schemi nuovi. Si dovrebbe invece avere il coraggio di considerare chiusa una fase e partire dal quadro della realtà, perché il modello industrialista non esiste più». **Che cosa significa chiedere nuove regole?** «Ha ragione Luciano Gallino. L'Italia industriale è tramontata, è emersa un'altra Italia economi-

ca. Dobbiamo ridisegnare la nostra mappa politica e culturale su questa nuova realtà, che è una realtà frammentata che non consente più il ricorso a certe formule. Un esempio. La storia novecentesca segue il filo dell'unità: era l'alleanza dei produttori, diventò il patto dei produttori, nacque a destra, poi subì una declinazione a sinistra, era il tentativo di saldare le due grandi anime del lavoro industriale, capitalisti e classe operaia, perché guidassero lo sviluppo del paese. In questo senso andrebbe interpretato il celebre accordo sul punto di contingenza: era il tentativo di trovare un terreno comune. Questa ricerca sarebbe ancora possibile di fronte a una miriade di produttori? Non credo». **Il ritardo spiegherebbe le difficoltà del sindacato a misurarsi con la nuova organizzazione del lavoro...** «Le rappresentanze tanto sindacali che industriali nascono per rappresentare, poi si istituziona-

lizzano. Sono brave a rappresentare soprattutto il passato. Anche Montezemolo viene da quella storia, ha alle spalle la Fiat dell'avvocato Agnelli e la Ferrari. Ma quella storia, quel passato sono dei limiti, che ci aiutano a capire le sue difficoltà in Confindustria. Così il sindacato: il referente era le grandi concentrazioni operaie, ora il sindacato fatica a muoversi nel terziario di Milano o tra le fabbriche di un distretto...». **Lei ricorda i protagonisti del dopoguerra: Adriano Olivetti, Valletta, Mattei...** «Credo che Adriano Olivetti fosse l'interprete di un'idea di industria come missione di civiltà. La morte prematura (a soli 59 anni) lasciò in sospeso il suo lavoro. Ma la stessa visione apparteneva a Mattei e vorrei ricordare Valletta che diceva: «Ve lo dò io il socialismo. Vi prometto un futuro migliore per la vostra famiglia». Olivetti, il cattolico Mattei, Valletta e pochi altri avevano caricato di valori etici e civili il loro compito

di industriali. Questa visione venne tradita». **Torna ora con la «responsabilità civile dell'impresa»...** «Un pallido tentativo». **Quel «tradimento» sta forse nel declino dell'industria?** «Sto rileggendo i materiali della Costituente. Scopro che una visione ottimista è comune a pochissime persone, Valletta, ad esempio, Oscar Sinigaglia, Raffaele Mattioli, manager cioè, mentre gli imprenditori proprietari appaiono pessimisti. Secondo loro l'Italia non ha la forza per competere. La verità è che il capitalismo italiano non ha mai risolto il problema della proprietà. È rimasto un capitalismo familiare che non voleva crescere per non perdere il controllo». **La Fiat, senza volerlo, il salto lo ha compiuto...** «Paradossalmente la fortuna della Fiat nasce dalla necessità di un passaggio effettivamente manageriale».

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
	7 gg/estero Internet	1.150 euro
6 mesi	7 gg/Italia	153 euro
	6 gg/Italia	131 euro
	7 gg/estero Internet	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 05240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR33)
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publicit&press

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
 TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
 BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
 CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6500801
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
 GENOVA, via G. Casareggi 12, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 SANREMO, p.zza Marconi 3/5, Tel. 0184.501555-501556
 SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
 SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
 VERCELLI, via Babo 2, Tel. 0161.21795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
 DALL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + va: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I familiari annunciano la scomparsa di

EGLE BONUCCHI

Incontreranno amici e compagni a Villa Laura sabato 11 novembre ore 13.
 Ringraziano la Regione Emilia Romagna, medici e paramedici del Sant'Orsola, Villa Laura e Villa Alba.

Bologna, 10 novembre 2006

O.F. HERA
 Via della Certosa 18, Bologna

Il 9 novembre ha smesso di tornare il compagno

ANTONIO FRONGIA

I suoi ideali proseguono nel cuore di sua moglie, Salvatorica, dei suoi figli, Giuseppina, Luisella, Isabella, Costantino, Maria, Piero, Gino, Francesco.

È deceduto

GUIDO GELATI

Il circolo Arci L'Impegno la sezione Ds Bassi Sala l'Anpi Codé Montagnani ti ricordano con affetto e riconoscenza.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **PK** publicit&press

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258